



ABBIAMO PERSO MARCEL PROUST

servizio / Pier Francesco Grasselli

Stefano Raspini, gestore di discoteca, poeta, vincitore di numerosi "slam-poetry". Non tutti sanno che quest'uomo - che un personaggio da romanzo lo è, poco ma sicuro - è anche il protagonista dei libri dello scrittore Giuseppe Caliceti. Lo scrittore ha infatti narrato le sue tormentate vicissitudini di gestore di locali in "Fonderia Italgghisa" e in "Battito Animale". Quando hai cominciato a leggere e a scrivere?

A leggere prestissimo. A casa i miei avevano una vastissima biblioteca ed erano dei grandi lettori. I grandi mattoni russi me li sono "sci-roppati" tutti fra i tredici e i quattordici anni. Il primo libro che ho letto è stato "I Demoni", sui tredici anni. Ho cominciato a scrivere intorno agli anni '80. Mi sono avvicinato molto ai futuristi, ai surrealisti, ai dadaisti e alle avanguardie, poi ho cominciato a prendermela col mondo contemporaneo e con Caliceti ho fondato il gruppo Ipermarket Emilia Nord. Montale diceva che il poeta non si deve interessare del mondo odierno. Io rispetto Montale e lo considero il più grande poeta del mondo, ma amo avvicinarmi a quello che succede "all'esterno". Ok. Che ne pensi degli scrittori contemporanei?

Bah! Gli scrittori contemporanei non mi soddisfano granchè. Ormai sono tutti uguali: scrivo-

no allo stesso modo, e fanno a gara a chi usa meno parole, a chi dice la stessa cosa nel modo più semplice e rapido possibile. E per forza, poveracci, devono competere con la televisione, con il cinema, con la radio. La gente non ha più voglia di fare fatica per sentirsi raccontare una storia. Leggere già costituisce una fatica nel caso della Gazzetta dello Sport, figurarsi un'opera di letteratura! Per questo vanno tanto di moda il cinema e la tivù.

La pappa è già bella e pronta. Non c'è da sgobbare. Ti siedi e aspetti che la proiezione cominci. Non devi fare altro che tenere gli occhi aperti, e tutto viene da sé. Per questo gli scrittori sono diventati simili a redattori di cronaca, hanno bandito dal loro esercizio qualsiasi virtuosismo, qualsiasi azzardo più complesso della preposizione semplice: soggetto verbo predicato. Niente di più. Secco come un telegramma, leggero, fruibile.

Gradualmente, gli scrittori si stanno uniformando tutti allo stesso modello, finché diventeranno tutti stilisticamente uguali come cloni. Ma hanno esagerato. Così non va. E dove si arriverà poi? Dove ci porterà questa smania di semplicità, di chiarezza?

Ehm, già... dove ci porterà?

Ebbene, non può che portare alla sterilità. Al telegramma. Agli sms... è lì che si arriverà, di

questo passo. Oggigiorno la letteratura è solo la descrizione di un susseguirsi di azioni e di eventi, nel modo più limpido e chiaro e breve e diretto possibile. S'è perso il vero significato del mestiere di scrittore, ossia andare in fondo alle cose, cercare, sviscerare la verità, tirar fuori le verità di quelle piccole e grandi sensazioni umane dal loro mistero come una noce dal guscio...

Tutto questo s'è perso. Perché è impegnativo. Perché ci vuole tempo. E oggi nessuno ha più tempo da perdere. È un fatto che i cosiddetti mostri della letteratura siano tutti di quell'epoca. Prendi Proust, per esempio. Leggere Proust è come scalare l'Everest, letterariamente parlando... Tutto quello che leggerai dopo, ti sembrerà poca cosa, robetta da bambini.

Quelli che lo criticano dicono che è pesante; certo che è pesante: per dire una cosa che uno scrittore moderno direbbe in una frase, Marcello ne impiega quaranta, di frasi! Lui non è che ti racconta una storia, lui sviscera una situazione, a costo di ripetersi, a costo di diventare ridondante, cosa che è solo apparentemente. E va avanti, e va avanti, pagine e pagine di uno stesso paragrafo, di uno stesso argomento, senza fermarsi, senza prendere fiato... "Fermati, Marcello!", vien voglia di dirgli... Eppure ti rendi conto, leggendo i suoi paragrafi intermi-

nabili e complessi, particolareggiati e labirintici, un garbuglio di rimandi, di preposizioni subordinate, divagazioni, ti rendi conto, quando lo leggi, che le vette che tocca lui non le raggiunge nessuno dei cosiddetti moderni... ti rendi conto che c'è una sensibilità straordinaria, e che la profondità dei suoi ragionamenti dà le vertigini, se ci guardi dentro. Certo, non è roba che puoi leggere ascoltando la radio o tenendo la tivù accesa. Non ne verresti a capo. Uno scrittore di oggi lo puoi quasi leggere mentre ascolti la radio. Proust

Sì, uscirà a ottobre per l'editore Norepli di Torino. Si intitola Tramite Inferriate. Si tratta di un libro di poesie fatte apposta per lo slam-poetry. Fare poesia e gestire una discoteca. Come è possibile far coincidere le due cose? Sono le mie due passioni più grandi e le coltivo entrambe. Da due anni sono al Transilvania e quello delle discoteche è sempre un mercato difficile. Bisogna stare attenti altrimenti si rischia di fare dei "dritti", come si dice in gergo automobilistico. C'è una specie di monopolio sulla

La gente non ha più voglia di fare fatica per sentirsi raccontare una storia. Leggere già costituisce una fatica nel caso della Gazzetta dello Sport, figurarsi un'opera di letteratura! Per questo vanno tanto di moda il cinema e la tivù. La pappa è già bella e pronta. Non c'è da sgobbare. Ti siedi e aspetti che la proiezione cominci. Non devi fare altro che tenere gli occhi aperti, e tutto viene da sé. Per questo gli scrittori sono diventati simili a redattori di cronaca, hanno bandito dal loro esercizio qualsiasi virtuosismo, qualsiasi azzardo più complesso della preposizione semplice: soggetto verbo predicato. Niente di più. Secco come un telegramma, leggero, fruibile.

non ce la fai. Non per niente le ore più adatte a cimentarsi nella scalata dell'Everest letterario – vale a dire nella lettura della Recherche - sono quelle notturne, quando c'è silenzio. E, oltre a questo, ci devi mettere del tuo, s'intende, oltre al silenzio, ci devi mettere tutta la tua concentrazione. Eppure se tieni duro, se fai tutto questo abbastanza a lungo, alla fine ti accorgerai di cosa vuol veramente dire scrivere, e che esiste una grande e fondamentale differenza tra descrivere e scrivere. Io dico: tanto i libri non si vendono, allora tanto vale che ne facciamo uno come si deve. So che uscirà presto un tuo libro, è vero?

discoteca "fashion" di alcuni locali. Rimane il rock, e in quell'ambito ci sono realtà funzionanti da molto tempo con cui è difficile competere. Adesso ci sono delle idee per quello che sarà il futuro dell'Italghisa. Staremo a vedere. Non tutti sanno che sei tu il "nonno" protagonista dei romanzi di Giuseppe Caliceti "Fonderia Italghisa" e "Battito Animale"... Sono io, certo. Caliceti ha interpretato benissimo le avventure di gestione di discoteca che ho vissuto. Ora vedremo se farà anche la terza parte. D'altra parte le mie avventure sono legate alle avventure del locale. Se il locale rimane, rimango anch'io. Il 90% di quello che è scritto comunque è vero.